

Francoise Lefevre - **Il piccolo principe cannibale** - Franco Muzzo Editore, Padova, 1993.

"Qui parlerò solo della nostra relazione, di noi due." (p. 28)

"Neanche per un secondo ho pensato di essere fallita. E poi il tempo per me era l'amore, anche se ho pianto di scoraggiamento e di esasperazione" (p. 29)

"Andiamo avanti verso la nostra casa, il nostro castello che, te lo giuro, non sarà vuoto. Ci saranno finestre, porte, fuoco nei camini, luce, letti per tutti gli amici, tanta acqua calda nel bagno, farina, latte e uova perché tu impasti con me la pasta di innumerevoli dolci" (p. 33)

" - Buona notte. Non dimenticare che ti amo. Ti amo. - Non rispondevi, ma io sapevo che tutte quelle parole andavano a nutrire un gran fiume sotterraneo" (p. 35)

"Tocchi le mie labbra perché io canti ancora. Mi tendi le braccia perché io ti porti. Diventi pesante. Ma trovo la forza di quell'amore che abbiamo allacciato insieme. Ti voglio bene. Ti voglio bene. So che mi senti. Mi ascolti. L'audiogramma che hai subito rivela che senti perfettamente. Allora, dove vanno le parole che ti sussurro? Sono certa che si accumulano da qualche parte. Me le restituirai un giorno, come quei bambini sulle spiagge che riportano tesori di conchiglie e pezzetti di vetro multicolori lucidati dal mare." (p. 61)

"Rimaniamo per ore e ore stretti l'uno all'altra. Ami quanto me questi istanti in cui raccogliamo e prendiamo forza per continuare a lottare. Insieme. Non ho mai rinviato una stretta, un bacio. Anche in mezzo agli altri." (p.69)

"Penetrerò nel tuo silenzio. Ti amerò" (p.77)

"Se gonfio i miei polmoni, è per te. E' per trasformare questo ossigeno in pazienza. In amore. In resistenza." (p. 78)

"Ascolta. Ti amo. Parlerai. Le mie giornate sono solo fatte di TE, TE, TE." (p.79, 80)

"Non so ancora dov'è la vera vita, persuasa che siano loro, i miei bambini. Mi sento confortata da questo amore che mi sorregge e mi inquieta e tuttavia mi seppellisce" (p. 83)

"Il mio bambino ha appena parlato ad una terza persona. Ti stringo la mano, ti prendo fra le braccia e ballo il valzer con te sul marciapiede che odora di primavera e della linfa degli alberi. E rido nel tuo collo. Di tutto questo amore, questa incredibile epopea che mi fai vivere." p.101, 102)

"Mi chiedo per quale genere d'amore sono fatta, io che sogno soltanto di un amore pazzo per provare, stringendoti fra le mie braccia, una felicità assoluta che sorpassa di molto i grandi amori ai quali ho creduto." (p.112)

"Amore profondo. Coma profondo. Stessa battaglia." (p.114).

"Camminerei secoli con questo peso tra le braccia, in cui si concentra l'amore più radioso, più giusto al mondo, ma anche il più maltrattato, il più martirizzato, il più cantato, il più spezzato, il più sbeffeggiato, il più denigrato" (p.131)

Sono frasi prese da un poema d'amore del nostro tempo: un amore passionale, folle, intessuto di pochi e fuggevoli momenti di gioia e di interminabili e intensi momenti di dolore; un amore fatto da una parte di sentimenti forti e di dedizione totale e dall'altra di apparente indifferenza, senza sorrisi e con rare parole, che di tanto in tanto rompono il silenzio, ma che poi non si ripetono più, sostituite o dal silenzio o da urla che poco hanno di umano; un amore in cui si risponde alle tenerezze dell'amata ora con gesti di violenza distruttrice, ora con apparente totale indifferenza da parte dell'amato. Si tratta dell'amore di una madre per il figlio autistico.

E' una mamma francese che ha rifiutato l'istituzionalizzazione propositale e ha rifiutato anche di leggere libri sull'autismo, troppo pessimisti e privi di speranza e ha iniziato un percorso di amore e di lotta in assoluta solitudine, cercando di penetrare nel mondo misterioso del figlio, di dialogare con lui nonostante tutto. Le parole che cantano questo amore così contrastato possono veramente gareggiare con le più belle poesie d'amore scritte nella letteratura di tutti i tempi, ma quello che emerge e dà angoscia è l'incapacità da parte dell'amato di ricambiare questo amore infinito, o forse soltanto di manifestarlo. Si assiste ad un vero corteggiamento da parte della madre, che intensifica in un costante crescendo i suoi gesti d'amore, con una pazienza infinita e una fantasia inesauribile. Da parte dell'amato il comportamento è sempre quello, insensibile e invulnerabile a tutti i tentativi di seduzione: assenza totale di sorriso, movimenti stereotipati ripetuti all'infinito, scoppi di rabbia e di violenza distruttiva in qualunque luogo, evacuazioni in pubblico, eccetera eccetera eccetera.

La frase di Dante " Amor che a nullo amato amar perdona" pare non valere in questa coppia, o perlomeno non si capisce se il bambino non sappia amare o non abbia la capacità di comunicare il suo amore. Il dolore è straziante e viene espresso con mille sfumature diverse, ma la speranza non viene mai perduta.

Quando meno se l'aspetta e in occasioni rarissime la madre riceve risposte tenere, dolci, logiche e questo alimenta una speranza che impedisce la rassegnazione e la resa. La madre viene presa per folle, in quanto il bambino parla solo a tu per tu con lei e mai in presenza di altri, i quali pertanto non credono che ciò sia mai avvenuto. Il sorriso sul volto del bambino è un'evenienza rarissima, ma, quando si verifica, per la madre è un tripudio di gioia.

La storia del libro è una storia come tante, vissuta da migliaia di mamme in ogni parte del mondo, ma totalmente ignorata, per non dire di peggio.

Francoise Lefevre, che l'ha vissuta e la vive sulla propria pelle, ne ha fatto l'oggetto di questo libro, che è stato subito tradotto in italiano, inglese, danese e svedese.

Il libro, il cui stile è quello di una scrittrice consumata, è consigliabile a chi condivide la dolorosa esperienza della scrittrice, ma soprattutto al grande pubblico che potrà così avvicinarsi a questa realtà nel modo più vero, dalla parte della mamma.

Ci si augura che questo contributo, dato da una grande scrittrice, contribuisca a far emergere questa realtà dal silenzio nel quale è stata troppo a lungo vissuta e sofferta.

DMC